



COLLEGIO IPASVI DELLA PROVINCIA DI MACERATA

Relazione del Responsabile della prevenzione della corruzione anno 2016

Predisposto dal Responsabile per la prevenzione della corruzione, ai sensi dell'art.1 c.14 della legge n.190/2012 recante "Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione" e riferito al Piano per la prevenzione della corruzione e per il rispetto e la promozione della trasparenza adottato in data 18/2/2015 dell'organo di indirizzo politico.

Premessa

La legge n.190/2012 "Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione." - pubblicata sulla Gazzetta ufficiale n. 265 del 13 novembre 2012 ed entrata in vigore il 28 novembre 2012 - stabilisce che ciascuna amministrazione pubblica nomini un proprio Responsabile della prevenzione della corruzione (articolo 1, comma 7) e adotti un piano triennale di prevenzione della corruzione (articolo 1, comma 6). Il Responsabile della prevenzione della corruzione è stato nominato con delibera n. 148/15 del Consiglio dell'Ente in data 05/2/2015. Il piano triennale di prevenzione della corruzione è stato approvato con delibera n. 149/15 del Consiglio dell'Ente in data 05/2/2015.

In questo Collegio, quale Responsabile è stato individuato lo scrivente Dott. Sandro Di Tuccio, Segretario dell'Ente, che, sulla base della normativa in materia, svolge le seguenti mansioni:

- elabora la proposta di Piano triennale di prevenzione della corruzione ed i successivi aggiornamenti da sottoporre per l'adozione all'organo di indirizzo politico sopra indicato;
- verifica l'efficace attuazione del Piano e la sua idoneità e ne propone la modifica qualora siano accertate significative violazioni delle prescrizioni o intervengano mutamenti rilevanti nell'organizzazione o nell'attività del Collegio:
- vigila, ai sensi dell'articolo 15 del decreto legislativo n. 39 del 2013, sul rispetto delle norme in materia di inconferibilità e incompatibilità di incarichi, di cui al citato decreto;
- promuove la diffusione della conoscenza dei codici di comportamento nel Collegio, il monitoraggio annuale sulla loro attuazione, ai sensi dell'articolo 54, comma 7; 3
- elabora entro il 15 dicembre la relazione annuale sull'attività anticorruzione svolta.

Tra le varie funzioni di cui sopra, ai sensi dunque dell'art. 1 c. 14 della l. n. 190 del 2012, il Responsabile della prevenzione della corruzione entro il 15 dicembre di ogni anno ha il compito di redigere una relazione annuale che offre il rendiconto sull'efficacia delle misure di prevenzione definite dai P.T.P.C. Il presente documento dovrà dunque essere pubblicato sul sito istituzionale dell'ente nonché trasmesso al D.F.P. in allegato al P.T.P.C. del prossimo anno (P.T.P.C. 2016- 2018). Nel rispetto delle previsioni contenute nel Piano Nazionale Anticorruzione e del contenuto del nucleo minimo di indicatori sull'efficacia delle politiche di prevenzione si riportano i seguenti dati:

1. Gestione rischi

Il Responsabile della prevenzione della corruzione, con il coinvolgimento del legale consulente dell'Ente, ha individuato le azioni idonee a neutralizzare o mitigare il livello di rischio corruzione connesso ai processi amministrativi posti in essere dall'Ente. Il trattamento del rischio si è completato con apposite azioni di monitoraggio ossia la verifica dell'efficacia dei sistemi di prevenzione adottati: essa è stata attuata dai medesimi soggetti che partecipano all'interno del processo di gestione del rischio. Non sono stati evidenziati eventi corruttivi.

A) Area acquisizione e progressione del personale

Nel corso del 2016 non si è proceduto ad alcuna assunzione. Si è tuttavia proceduto ad alcuni adeguamenti contrattuali per la dipendente giusta delibera n. 270/16. Il CCNL, applicato dal Collegio, prevede di :

- incrementare il fondo salario accessorio a Euro 1.200,00 (milleduecento/00) annui per il nuovo compito legato al codice appalti (art.4 Ccnl 2001);
- di mantenere il fondo con i criteri e le modalità già concordate per l'anno antecedente;
- utilizzare la quota annua prevista pari all'1% del monte salari per la formazione.

2. Codice di comportamento

Il Consiglio del Collegio di Macerata ha recepito il Codice di comportamento dei dipendenti ai sensi dell'art. 54, comma 5, decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165). 5 4.

3. Altre iniziative

3.1 Rotazione del Personale

Come previsto nel piano nazionale anticorruzione, l'Ente in ragione delle ridotte dimensioni e di una sola unità di personale operante al suo interno non ha provveduto ad alcuna rotazione.

3.2 Forme di tutela offerte ai whistleblowers

In riferimento alla comunicazione delle misure per la tutela del dipendente che effettua segnalazioni di illecito, l'Ente provvederà ad approntare un iter amministrativo da seguire per effettuare la segnalazione e delle forme di tutela e anonimato ad essi riconosciuti anche attraverso la possibilità di ricorrere in giudizio nei confronti del dipendente che ha operato la discriminazione e dell'amministrazione per ottenere un provvedimento giudiziale d'urgenza finalizzato alla cessazione della misura discriminatoria e il risarcimento del danno conseguente alla discriminazione. Non sono tuttavia pervenute segnalazioni di illecito.

3.3 Sanzioni

Nel corso dell'anno 2016 non state irrogate sanzioni ai sensi della Legge 190/2012.

Macerata, li 15/12/2016

Il Responsabile della prevenzione della corruzione

Dott. Sandro Di Tuccio

Segretario del Collegio Ipasvi di Macerata